

TPI AFFARI E POTERE

Democrazia tradita

IN FRANTUMI L'astensionismo record è la sconfitta della politica. I partiti rappresentano sempre meno elettori. E sono incapaci di qualsiasi riforma. Così preferiscono "sfogarsi" dando l'assalto alla Costituzione. Ieri ci hanno provato Craxi, Berlusconi e Renzi. Ora tocca a Meloni

ROBERTO BERTONI
MARCO REVELLI

Nulla di ciò che accade sul palco dell'Ariston avviene per caso. Certo, c'è sempre una componente di improvvisazione, qualche strappo alla regola, qualche giovane virgulto che si lascia un po' andare, qualche sana trasgressione che non ha mai fatto male a nessuno, se non alla protervia retrograda di chi ancora si indigna per un bacio fra due persone dello stesso sesso; ma quando c'è di mezzo il presidente della Repubblica è tutto studiato nei minimi dettagli. E se Mattarella si è recato a Sanremo per assistere all'omaggio di Benigni alla Costituzione, c'entra sicuramente il settanta-

cinquesimo anniversario della Carta ma il nostro sospetto, che poi è anche la nostra speranza, è che la scelta sia legata pure al senso di solitudine che il capo dello Stato avverte intorno a sé.

Mattarella è solo e lo sa, così come sa bene quale sia il disegno che coltiva da sempre questa destra. Del resto, la Meloni viene dalla tradizione del Movimento Sociale Italiano, storicamente favorevole al presidenzialismo, e non è detto che nello scambio deleterio con la Lega sull'autonomia differenziata e con il sostegno di qualche sedicente opposizione questo progetto pericolosissimo non possa andare in porto.

Società disgregata

Il clima, purtroppo, è favorevole al fronte ultraconservatore, come abbiamo capito con amarezza al termine delle ultime Regionali nel Lazio e in Lombardia, dove la sinistra ha subito una sconfitta devastante, anche per la sua masochistica propensione a dividersi.

Il punto, tuttavia, è che ormai è la democrazia stessa ad essere a rischio. Un Paese in cui le persone scelgono scientemente di non recarsi alle urne - per disaffezione, per rabbia, per disinteresse o persino per senso di disgusto - è infatti un Paese in frantumi. Una società fiaccata dalla povertà sempre più diffusa, una società passata dallo stato liquido di cui parlava, a suo tempo, Baumann allo stato aeriforme dei giorni nostri, senza partiti né corpi intermedi all'altezza,

una società disgregata e basata sulla disintermediazione, una società così è destinata a dimenticarsi degli ultimi e dei deboli, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di chiunque.

E se determinate avventure possono avere luogo, se determinati fenomeni hanno attecchito, storicamente, non è stato un caso. Se in Italia abbiamo avuto il fascismo è perché lo Stato liberale era diventato solo un insieme di notabili, intenti ad autoconservarsi senza produrre alcuna riforma nell'interesse delle classi sociali più svantaggiate, peraltro dopo averle mandate a morire nel fango delle trincee di un conflitto che, come tutte le guerre, fu innanzitutto di classe.

Il fascismo venne visto da molti cittadini come una forma di riscatto. Poi, naturalmente, si rivelò l'opposto, la più grande tragedia del Ventesimo secolo, il trionfo della barbarie e del bellicismo più spinto, ma se ebbe successo, se per quasi vent'anni è stato sostanzialmente accettato, non possiamo non interrogarci. Nessun governo, nemmeno la più feroce delle tirannie, difatti, può rimanere al potere senza il consenso del popolo, figuriamoci in democrazia!

Allo stesso modo, se il nazismo è dilagato in Germania, benché altre nazioni fossero ugualmente antisemite - se non di più -, è perché a Versailles non si era deciso di stipulare una pace giusta ma di umiliare i vinti e privarli di ogni dignità, e così abbiamo avuto il Putsch di Monaco, la crisi della Repubblica di Weimar e l'inevitabile ascesa al potere di Hitler.

Fascismo e nazismo, lo ribadiamo, avevano consenso. Negarlo significa condannarci a non comprendere le ragioni per cui sono esplosi ed esporci al rischio che possano tornare in auge nella loro forma più abietta. Sarebbe un insulto alla storia, oltre che al buon senso.

Non a caso Gustav Radbruch, filosofo e ministro della Giustizia della Repub-

Alessandro Serrano - AGF

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IN LIBRERIA
**DEMOCRAZIA
TRADITA**

PaperFirst, euro 16

di Roberto Bertoni e
Marco Revelli

La nostra è una democrazia tradita. E gli artefici di questo disastro sono senz'altro le classi dirigenti ma siamo, soprattutto, noi che glielo abbiamo consentito.





Se abbiamo avuto il fascismo è perché i notabili dello Stato liberale erano intenti solo all'autoconservazione senza pensare alle classi deboli



blica di Weimar, sosteneva che «il pericolo per una democrazia può derivare non tanto dalla forza dei suoi oppositori quanto dalla debolezza dei suoi sostenitori».

Oggi la democrazia, in Italia e non solo, è debolissima. Restando alle nostre latitudini, ribadiamo che, quando si reca a votare meno del 50 per cento degli aventi diritto, significa che la politica ha perso nel suo insieme. Ha perso come concetto, come significato, come idea, ha smarrito la sua funzione e il suo ruolo di guida e punto di riferimento della società. Ha perso anche il coraggio dell'analisi e della reazione alla disfatta, e questo è l'aspetto più grave dell'intera vicenda.

Del resto, già nel 2014 qualcuno fece notare che la vittoria di Bonaccini in Emilia-Romagna costituiva, in realtà, un disastro perché a votare vi si era recato appena il 37 per cento della cittadinanza, in una regione in cui un tempo la partecipazione al voto superava il 90. Dallo stato maggiore renziano scollarono le spalle, trattando chiunque si

opponesse alla loro resistibile ascesa come un «gufo, rosicone, professorone». Diciamo che hanno pagato tanta arroganza con gli interessi, perdendo il referendum costituzionale del 2016, crollando alle Politiche del 2018 e languendo oggi, con il sedicente Terzo Polo, intorno a percentuali a una cifra, persino in una terra tutt'altro che ostile come la Lombardia.

E diciamo che l'inaspettata e significativa vittoria di Elly Schlein alle recenti primarie del Partito democratico deriva anche da qui: dal desiderio di una comunità di giovani e donne, militanti storici e nuovi innesti, cittadine e cittadini

delusi e sfiduciati ma per fortuna non rassegnati al declino, di ritrovare una casa politica, di riappropriarsi di un bene comune essenziale come la politica e di eleggere finalmente una segretaria che esprime un pensiero progressista autentico e ha una storia e una biografia simile alla propria.

«Anche stavolta non ci hanno visto arrivare», ha commentato la neosegretaria nella prima conferenza stampa dopo il trionfo. È così, ed è uno degli aspetti più positivi della triste stagione che stiamo vivendo. Senza empatia, del resto, non può esserci politica: non nel 2023, non nella società mediatica, non al tempo dei social e delle piattaforme, e tutto questo Renzi, accreditato da molti di essere un grande comunicatore, dovrebbe saperlo. La Schlein, invece, di sicuro lo sa.

All'attacco

Il dramma, tuttavia, va ben al di là del voto. La democrazia è in pericolo perché la nostra Costituzione, eredità della Resistenza e cardine dell'an- →

T P I AFFARI E POTERE





Ammendola/uff Stampa - AGF

Maria Laura Antonelli - AGF

tifascismo, sta subendo un bombardamento pressoché quotidiano da oltre quarant'anni.

In principio fu la "Grande riforma" di Craxi, che guardava espressamente al presidenzialismo, poi si cominciò con le bicamerali per peggiorarla sempre di più, si continuò negli anni Novanta con gli inciuci fra la sinistra dalemiana e il berlusconismo arrebbante, si proseguì con la riforma del Titolo V del 2001 (un anno davvero disgraziato!) quando, anziché regolamentare il conflitto d'interessi, si preferì concedere alle regioni un'autonomia di stampo leghista, alla base delle mille beghe fra queste e lo Stato centrale, oltre che di infiniti ricorsi alla Corte Costituzionale e, dulcis in fundo, abbiamo assistito ai due tentativi di massacro portati avanti da Berlusconi e Renzi, fortunatamente abortiti grazie alla ferma opposizione degli elettori.

Quanto al taglio dei parlamentari, varato sotto i governi Conte I e II e confermato dagli elettori nel settembre del 2020, a sua volta, ci ha poco convinto.

Insomma, la nostra povera Carta so-

Il pluralismo dell'informazione è ormai un'utopia. Nel difendere la nostra Carta Mattarella è solo. E sa di esserlo.

”

no più di quarant'anni che quasi nessuno si pone il problema di attuarla e quasi tutti si sforzano, invece, di distruggerla, con partiti in disarmo che sfogano su di essa la propria furia, non essendo in grado di produrre alcuna riforma degna di questo nome e, meno che mai, di rivitalizzare un sistema politico ormai decrepito.

Abbiamo ben capito quali sfide ci attendono. Siamo lieti che il presidente della Repubblica, senza volerlo tirare per la giacchetta, condivida evidentemente alcune delle nostre preoccupazioni. E siamo pronti, come sempre, a fare la nostra parte, in un'Italia in cui il

pluralismo dell'informazione è sempre più un'utopia, la Rai è sempre più sotto attacco, preda dell'appetito famelico di una destra che vive questa stagione come una rivincita storica e non solo come un'opportunità di governare il Paese, le opposizioni sono inesistenti o comunque inefficaci, il quadro internazionale è delicatissimo, per non dire tragico, e si galleggia nel vuoto di due assenze: la mancanza di un esecutivo all'altezza e quella di una sinistra che non ha ancora sciolto il dilemma su dove collocarsi esattamente, quali battaglie combattere e con chi allearsi, dopo aver consegnato alla Meloni un'egemonia culturale che sarà dura da sradicare.

Fare la propria parte, impegnarsi con passione civile, mettercela tutta e andare avanti nonostante incomprensioni, offese e dolorose sconfitte: è questo il nostro compito, come singoli e come comunità e, pur non ricoprendo incarichi istituzionali, siamo chiamati ad assolverlo «con disciplina e onore», come recita l'articolo 54 della Costituzione, non a caso uno dei più ignorati. ●

***Estratto del libro "Democrazia tradita"**